

Destinazione Europa

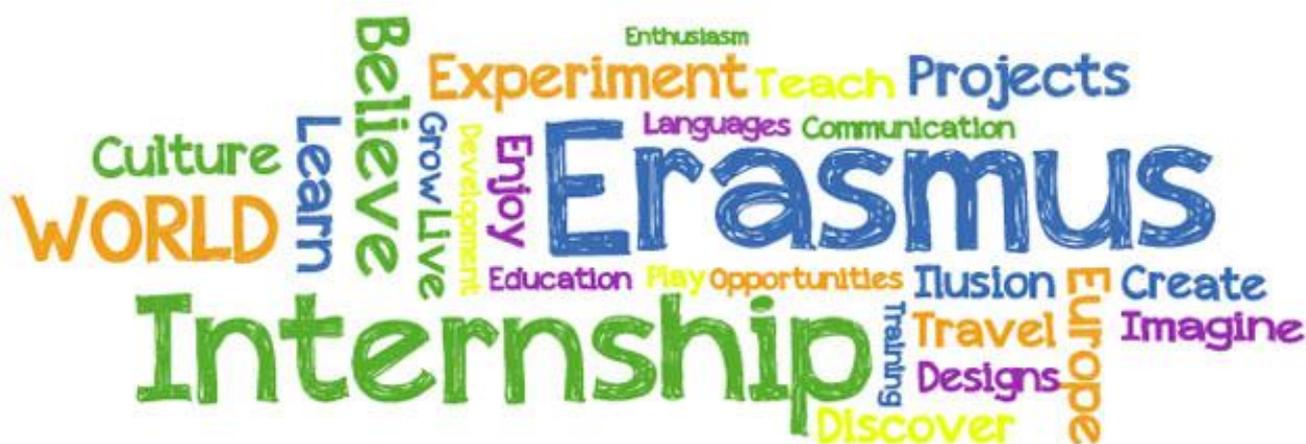
Mobilità studentesca nell'Unione Europea



Scheda a cura di Lorenzo Pellegrino ed Emanuela Gitto
Hanno collaborato Sara Gavi, Maria Vittoria Lami,
Edoardo Senigallia e Francesco Caputo

INDICE

Introduzione	pag. 3
L'Europa Unita - un sogno che parte da lontano	pag. 4
Diritto alla mobilità - un'opportunità da cogliere	pag. 9
Combattere l'odio - Manuale di istruzioni	pag. 13
Erasmus+ - Come funziona	pag. 17
Proposte di attività	pag. 21
Allegati	pag. 25



Introduzione

I recenti attentati terroristici in tutta Europa hanno messo in crisi il sistema politico e sociale dietro il sogno dei padri fondatori dell'Unione Europea. Questa serie di eventi ha dato avvio ad una *strategia dell'odio* che ha scatenato nella maggior parte dei cittadini una certa paura che si è riversata non solo nei confronti del diverso, ma anche sulla loro libertà di movimento. Essendo stati attaccati luoghi più comuni e quotidianamente affollati come stazioni della metro ed aeroporti, in molti hanno iniziato a pensare che fosse meglio rimanere dove si era.

Da msacchini vogliamo però credere che a questo odio si debba rispondere con il *sogno* e la *tenacia* di chi non ha mai smesso di credere al *progetto di pace* alla base dell'Unione Europea. Per questo, siamo convinti del fatto che solo spostandoci e muovendoci possiamo essere in grado di avvicinarci al diverso: è infatti promuovendo gli spazi comuni e le opportunità che l'Unione ci offre, che impariamo a *condividere valori* con culture anche all'apparenza molto diverse dalla nostra.

Pertanto, abbiamo pensato questa scheda a per approfondire il tema della *mobilità degli studenti* delle scuole superiori in Unione Europea *come risposta all'odio* prodotto dagli ultimi eventi terroristici, con uno sguardo più specifico al programma Erasmus+.

Nella prima parte troveremo dettagli sulla *storia dell'integrazione europea* e sullo sviluppo del programma Erasmus+ fino ad oggi; nella seconda, una riflessione sul *"diritto alla mobilità"* e sul funzionamento del riconoscimento di un periodo di studio svolto all'estero; nella terza, l'*identikit di uno studente europeo*: quali sono le caratteristiche che uno studente cittadino UE dovrebbe avere?; nell'ultima parte, ci focalizzeremo più dettagliatamente sul *programma Erasmus+*, scoprendo quali sono le diverse opportunità offerte e come possiamo prenderne parte. In fondo, troveremo *proposte di attività* utili per "diffondere il verbo" nei nostri circoli e nelle nostre scuole.

L'Europa ci aspetta, cosa stiamo aspettando a partire?!

L'EUROPA UNITA

Un sogno che parte da lontano

Se oggi in Europa abbiamo centinaia di possibilità, è perché da ormai oltre sessant'anni è iniziato questo processo di integrazione europea che ha permesso la semplificazione dei rapporti tra persone, Stati, diplomatici e anche culture, favorendo la politica dell'incontro scongiurando ogni attrito o guerra. L'Europa nasce proprio dalle ceneri lasciate dalla seconda guerra mondiale, che l'aveva lacerata e sembrava aver diviso per sempre i popoli dell'Antico continente. Ma, come tutte le più belle storie a un certo punto c'è una svolta e bensì l'idea di un'Europa unita frullasse nella testa degli intellettuali da oltre un secolo, si scelse di parlarne insieme e si prese la strada dell'unione tra i popoli europei, in maniera che tutti ne potessero trarre benefici tangibili. Oggi l'Europa ha fatto passi da gigante perché una alleanza inizialmente solo politico-economico-commerciale sta finendo per creare un vero popolo all'avanguardia e un organismo competitivo su scala mondiale.

1950-51	<ul style="list-style-type: none"> Il 9 maggio 1950 la dichiarazione Schumann (disponibile in allegato) propone la creazione di una Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA) La dichiarazione si concretizza nel Trattato di Parigi l'11 aprile 1951
1957	<ul style="list-style-type: none"> Viene firmato il Trattato di Roma e così nascono Euratom (Comunità Europea dell'energia atomica) e CEE (comunità economica europea)
1968	<ul style="list-style-type: none"> Vengono aboliti i dazi doganali tra i SEI Paesi membri e successivamente vengono istituite politiche comuni, prime fra tutte la politica agricola e quella commerciale
1973	<ul style="list-style-type: none"> Aderiscono alla Comunità Danimarca, Irlanda e Regno Unito
1975	<ul style="list-style-type: none"> Vengono introdotte nuove politiche in ambito sociale ed ambientale e così nasce il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)

1979	<ul style="list-style-type: none"> Il giugno del 1979 segna una tappa fondamentale perché viene eletto per la prima volta il Parlamento Europeo a suffragio universale diretto
1981-87	<ul style="list-style-type: none"> Nel 1981 entra nella Comunità la Grecia, seguita nell'86 da Portogallo e Spagna Nel febbraio 1986 viene firmato l'Atto Unico Europeo che entra in vigore nel 1987 sancendo l'obiettivo di completare il mercato unico entro il 1993
1991-93	<ul style="list-style-type: none"> Quando nell'89 cade il muro di Berlino, si riunifica la Germania e implode l'Unione sovietica, in Europa si aprono nuovi scenari e nuovi contesti, quindi gli Stati membri aprono i negoziati per elaborare un nuovo trattato sull'Unione Europea che viene adottato a Maastricht nel dicembre 1991 ed entra in vigore nel 1993. Nasce così l'Unione Europea che integra soluzioni comuni in politica estera e sicurezza interna.
1995	<ul style="list-style-type: none"> Entrano nell'Unione Europea Austria, Finlandia e Svezia e così i Paesi diventano 15 Si aggiungono nuove sfide per l'Unione Europea, vista la diffusione di Internet e problemi come la crescente disoccupazione e l'aumento delle spese pensionistiche nei vari Stati
2000	<ul style="list-style-type: none"> Nel marzo del 2000 i vertici dell'Unione Europa adottano la "Strategia di Lisbona", concepita per consentire all'UE di competere sul mercato globale e favorire l'innovazione e lo sviluppo Si dà particolare importanza all'istruzione perché i sistemi d'istruzione europei si adeguassero alle nuove sfide dell'informazione
2002	<ul style="list-style-type: none"> Viene creata una moneta unica Europea che viene adottata da 12 Paesi membri sostituendo le vecchie monete per semplificare la vita a imprese, consumatori e viaggiatori (EURO)
2004-07	<ul style="list-style-type: none"> Nella metà degli anni '90 erano iniziati i preparativi per l'allargamento più vasto di sempre; allora il 1 maggio 2004 entrano nell'UE: Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria, Slovacchia, Estonia, Lettonia, Lituania, Cipro, Malta e Slovenia Il 1 gennaio 2007 entrano nell'UE Bulgaria e Romania e gli Stati diventano 27
2007-09	<ul style="list-style-type: none"> Il 13 dicembre 2007 viene firmato il Trattato di Lisbona che modifica i trattati precedenti e la costituzione respinta qualche anno prima; esso entra in vigore il 1 dicembre 2009

2013

- Entra nell'UE la *Croazia*

2016

- A seguito di un referendum popolare la *Gran Bretagna sceglie di uscire* dall'Unione Europea



Il *programma Erasmus* (European Region Action Scheme for the Mobility of University Students - piano d'azione della regione europea per la mobilità degli studenti universitari) è stato sviluppato sulla base di scambi pilota di studenti fra il 1981 e il 1986 ed è stato adottato formalmente il 17 giugno 1987. Nel primo anno 1987/1988, al programma hanno partecipato 11 paesi (Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Francia, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna e Regno Unito) e gli studenti che sono andati a studiare all'estero sono stati 3 244.

Nel 1987 il programma riguardava gli studenti dell'istruzione superiore. Nel frattempo si è sviluppato fino a offrire opportunità in altri settori: istruzione e formazione professionale, istruzione scolastica, istruzione degli adulti, gioventù e sport.

Nel 2014 è stato inaugurato il programma Erasmus+, che riunisce in un unico programma le iniziative nel settore dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport (ad es. Erasmus, Leonardo da Vinci, Comenius, Grundtvig, Jean Monnet, Erasmus Mundus, Edulink, Alfa, Gioventù in azione e Sport).



Dati essenziali: Erasmus+ (2014-2020)

Bilancio complessivo: 14,7 miliardi di euro (Inoltre, 1,68 miliardi di euro per finanziare le attività con i paesi extra UE (paesi partner) sono stati stanziati dal bilancio dell'UE per l'azione esterna.)

Opportunità complessive di mobilità: Più di 4 milioni di persone

Istruzione superiore: Circa 2 milioni di studenti

Istruzione e formazione professionale (studenti): Circa 650 000 studenti

Mobilità del personale: Circa 800 000 docenti, insegnanti, formatori, membri del personale didattico ed educatori

Progetti di volontariato e scambi giovanili: Più di 500 000 giovani

Sistema di garanzia dei prestiti per corsi di laurea magistrale: Circa 200 000 studenti

Diplomi di laurea magistrale comuni: Più di 25 000 studenti

Partenariati strategici: Circa 25 000, per collegare 125 000 scuole, istituti d'istruzione e formazione professionale, istituti d'istruzione superiore e degli adulti, organizzazioni giovanili e imprese

Alleanze per la conoscenza: Più di 150, costituite da 1 500 istituti d'istruzione superiore e imprese

Alleanze per le abilità settoriali: Più di 150, costituite da 2 000 istituti d'istruzione e formazione professionale e imprese



DIRITTO ALLA MOBILITÀ

Un'opportunità da cogliere

DON MILANI E "L'ESAME VERO"

"Dopo la licenza partii per l'Inghilterra. Avevo 15 anni. Prima lavorai da un contadino a Canterbury. Poi da un vinaio a Londra. Nella nostra scuola l'andare all'estero equivale ai vostri esami. Ma è esame e scuola insieme. Si prova la cultura al vaglio della vita. In conclusione è un esame più severo dei vostri, ma almeno non si perde tempo sulle cose morte." (p. 101)

Così Don Milani in *"Lettera ad una professoressa"* raccontava il valore dell'esperienza che aveva vissuto all'estero. Secondo lui andare fuori dai confini nazionali aveva un valore molto alto, perché avrebbe consentito a chiunque ne avesse fatto esperienza di entrare in contatto con una cultura diversa, e quindi imparare qualcosa di nuovo, vivendo in un contesto diverso da quello proprio d'origine.

PERCHÉ PARLIAMO DI DIRITTO ALLA MOBILITÀ?

Dalle parole di Don Milani capiamo il senso che ha oggi la mobilità. Parlare di *"diritto alla mobilità"* equivale ad affermare il valore del viaggio come esperienza formativa, su cui oggi più che mai dobbiamo riflettere.

Rispetto ai tempi di Don Milani, oggi la mobilità è molto più accessibile, se consideriamo i nuovi mezzi di comunicazione, i velocissimi mezzi di trasporto di cui disponiamo e soprattutto, i vantaggi che traiamo dalla fortuna di vivere all'interno dell'Unione Europea. Quei confini di cui parlava Don Lorenzo in Unione Europea non esistono più. Al loro posto, moltissime nuove opportunità per studenti e lavoratori di muoversi, per conoscere nuovi posti e scambiare buone pratiche.

PARTIRE: UN'OPPORTUNITÀ DA COGLIERE AL VOLO!

Parlare di *"diritto alla mobilità"*, come abbiamo detto prima, vuol dire parlare di grandi opportunità che ci vengono date, affinché possano diventare *momenti di crescita fondamentali* per la nostra vita.

Purtroppo, sono ancora in molti i ragazzi italiani che non partono e questo è causato principalmente dal fatto che non sono a conoscenza delle occasioni di cui potrebbero usufruire.

E spesso, anche la paura di essere soli e la difficoltà di ambientarsi in un posto diverso da quello di casa possono essere degli ostacoli. Ma è il tempo di partire! E' il tuo momento!

Proprio per questo, accanto a questo diritto alla mobilità, vogliamo anche estrapolare da esso **l'impegno per noi di partire**, sfruttando tutte le opportunità che ci vengono proposte a scuola. Sfruttare le opportunità che ci vengono date di mobilità vuol dire quindi fare qualcosa di molto positivo non solo per noi, ma anche per i nostri compagni e le nostre scuole. Non dimentichiamoci, infatti, che **la mobilità non ha solo un valore personale, ma anche collettivo**: una scuola che supporta esperienze di questo tipo è una scuola aperta ad accogliere le nuove idee che gli studenti portano a casa una volta tornati.

Vedere come funziona un sistema scolastico diverso dal nostro ci aiuta a fare una critica costruttiva sulle nostre scuole. Tocca a noi, una volta tornati, valorizzare i punti di forza e cercare di migliorare (anche attraverso il dialogo con i docenti e il dirigente) quelli di debolezza, affinché la nostra partenza possa trasformarsi in qualcosa di utile per tutta la comunità scolastica.

Come funziona la mobilità nel resto del mondo?

L'Erasmus+ è l'unico esempio di programma istituzionale che consente la mobilità (individuale e non) degli studenti per motivi di studio o tirocinio. Nel resto del mondo, invece, la possibilità di organizzare scambi di questo tipo è affidata a consorzi o associazioni no-profit che gestiscono le relazioni tra varie istituzioni. Eccone alcuni esempi:

- **National Student Exchange**: fondato nel 1968, è un consorzio no-profit di college e università in Stati Uniti, Canada, Guam, Porto Rico e Isole Vergini (USA) che consente di svolgere un periodo di scambio agli studenti iscritti ad uno degli istituti aderenti all'iniziativa. (Per più info, possiamo andare sul loro sito ufficiale: www.nse.org).
- **Congress-Bundestag Youth Exchange (USA-Germania)**: fondato nel 1983, attraverso questo programma gli studenti americani e tedeschi possono svolgere un periodo di studio in entrambi i Paesi. Questa iniziativa è sponsorizzata dal Congresso americano e dal Parlamento tedesco, i quali elargiscono finanziamenti ad organizzazioni di scambio private. (Per sapere di più su come funziona: <http://www.usagermanyscholarship.org>)

IL RICONOSCIMENTO DELLE ATTIVITÀ AL RITORNO

Tra i vari ostacoli che bloccano gli studenti, della scuola superiore e dell'università, dal partire, c'è il *riconoscimento del periodo di studio* svolto all'estero. Sicuramente tutti conosciamo nostri compagni di scuola o amici che, dopo un periodo di studio fuori dall'Italia, non si sono visti riconosciuti i voti in pagella (nel caso di studenti delle superiori) o gli esami con i relativi crediti (nel caso di studenti universitari). Nella tabella sottostante troviamo i riferimenti alla normativa per quanto riguarda il riconoscimento delle attività formative svolte all'estero, sia per gli studenti delle scuole superiori che per gli studenti universitari, una volta rientrati.



Per gli studenti delle
scuole superiori

Coloro che partono con organizzazioni e consorzi privati: in questo caso, il riconoscimento delle attività viene lasciato a discrezione dei consigli di classe degli studenti che hanno svolto un periodo fuori. Pur essendoci l'obbligo di non bocciare, può capitare spesso che non vengano riconosciute le materie fatte all'estero. Ogni scuola dovrebbe avere un sotto-protocollo indicando i criteri che utilizzerà per il riconoscimento dei voti ottenuti, al ritorno. Prima della partenza, lo studente dovrà consegnare un programma dettagliato con i corsi che intenderà seguire nella scuola di destinazione; assicuratevi dunque dell'esistenza di questo sotto-protocollo e delle sue condizioni prima di partire. Possiamo trovare queste indicazioni, contenute nella nota MIUR Prot. 843 del 10 aprile 2013 qui: http://www.intercultura.it/files/uploads/nota_miur_10_aprile_2013.pdf

Con scambi di gruppi di studenti Erasmus+: le attività svolte degli studenti all'estero sono riconosciute sulla base di un Learning Agreement che viene firmato da entrambe le scuole superiori, che scrivono insieme il Progetto Comune.

Per gli studenti dell'Università

Prima del periodo di studio all'estero:

1. Per garantire una preparazione trasparente ed efficiente dello scambio all'estero e definire le modalità di riconoscimento delle attività completate con successo all'estero, il partecipante, l'istituto di provenienza e quello di destinazione devono firmare un contratto di studio. Questo documento definisce i diritti e le responsabilità delle varie parti interessate

Riceverai una carta dello studente Erasmus+ che spiega i tuoi diritti e doveri in relazione al periodo di studio all'estero.

Dopo il periodo di studio all'estero:

1. L'istituto di destinazione deve fornire allo studente e all'istituto di provenienza un fascicolo accademico che confermi il completamento del programma concordato e i risultati conseguiti
2. Il tuo istituto deve riconoscere i crediti (utilizzando i crediti ECTS o un sistema equivalente) come concordato nel contratto di studio prima della mobilità e calcolarli ai fini della laurea, senza requisiti aggiuntivi
3. Se il tuo istituto è in un paese partecipante al programma, il periodo di mobilità va inoltre riportato nel supplemento al diploma.

Per saperne di più sugli orientamenti sulle modalità di utilizzo del contratto di studio

Per più info: http://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/opportunities-for-individuals/students/studying-abroad_it



COMBATTERE L'ODIO

Manuale di istruzioni

L'Europa che ha abbattuto le frontiere, i dazi doganali e ogni tipo di barriera tra i suoi popoli, ancora non ha gli strumenti per abbattere la paura, per combattere l'odio. O forse sì?

Uno di questi non è forse lo studio? Forse gli europarlamentari pensavano anche a questo quando ormai più di trent'anni fa si inventavano il progetto Erasmus; senza sapere quello che sta avvenendo oggi avevano visto bene e credevano nel grande valore che lo studio ha nella formazione di **donne e uomini** più che studenti e studentesse preparati e completi (per chi non crede che una cosa includa l'altra e viceversa).

STUDIARE PER INCONTRARSI

Se pensiamo che solo per il progetto Erasmus + sono stati stanziati quasi 15 miliardi di Euro, questo ci fa capire quanto l'Europa sia interessata alla formazione e quanto apprezzi i valori dello studio. Il Msac crede che lo studio, in questo caso all'estero, non sia solo un modo di apprendere, ma soprattutto un modo per conoscere e non solo dati e informazioni, ma volti, persone, culture e, solo dando un nome alle persone si può combattere l'odio e la paura: l'altro non mi fa paura se è mio amico. Finché si vive in questa situazione di terrore internazionale e di sospetto non si apprezza la bellezza dell'incontro, che sta proprio nel saper fare un po' di spazio dentro di te per poter accogliere quanto l'altro ti vuole trasmettere. Così, ciò che prima era paura, pregiudizio e sospetto diventa sorriso e anche amicizia oltre le religioni, le credenze e le culture che sono solo maschere di una stessa umanità.

CONTRO IL TERRORE

La pressione mediatica e le scelte editoriali di riviste e telegiornali oggi ci portano quasi a considerare normali atteggiamenti di paura, atteggiamenti di sconfitta e di rassegnazione di fronte a situazioni sconvolgenti quali soprattutto il terrorismo. Il diverso diventa necessariamente pericoloso, il diverso è minaccia, il diverso è da evitare.

Risulta antitetica invece una proposta come **Erasmus**, che invece ti circonda di diversi e ti "trapianta" in un luogo che non è il tuo, mettendoti a confronto con le diversità più disparate (culturali, religiose, linguistiche e culinarie).

Se già lo studio è per noi msacchini una realtà nobilissima, con i progetti Erasmus si ha l'opportunità di vivere pienamente quello stile tipicamente "barbiano", lo stile dell'interesse per le cose e della cura per le persone. Sicuramente, in questo modo, lo studio diventa un modo per combattere l'odio, per combattere la paura. L'Europa, quindi, ci aveva visto bene perché ora già abbiamo una generazione di giovani che non hanno paura di viaggiare, e quale punto migliore di questo per far partire scelte comuni contro il terrorismo o anche per dimostrare che è possibile combattere il terrorismo non tanto con l'indifferenza verso quello che succede (perché sarebbe come sottovalutare il problema), ma gridando che non abbiamo paura perché possiamo far cadere le barriere dei pregiudizi insieme. La paura se viene isolata non è più limitante, non è più stato d'essere, ma niente di più se non un vago sospetto

FRATELLI E/O CITTADINI

La mobilità studentesca può diventare allora un'opportunità per capire che il diverso non è poi così diverso, per capire che non bisogna avere paura di un **fratello** che è più vicino e simile di quanto non si pensi. Essere fratelli nell'Unione Europea vuol dire essere insieme **cittadini**. Negli anni e nei vari trattati o convenzioni si è discusso molto su questa nozione di "cittadinanza europea", fino a definirla "semplicemente" come corrispondente con la cittadinanza di uno qualsiasi degli Stati membri.

Poi ancora si può dire che "la cittadinanza europea non è solo una nozione astratta, ma una realtà concreta che procura a ciascuno di noi vantaggi tangibili", questo è innegabile, ma forse avere la cittadinanza dell'unione non equivale ad esserne cittadini, poiché il **cittadino** europeo vive l'Europa, il cittadino europeo si sente tale, viaggia, non ha paura dei confini, è il primo che abbatte le frontiere, ancora prima dei trattati. Il cittadino europeo vive i vantaggi tangibili di cui sopra sulla propria pelle: si sta necessariamente parlando di studenti, imprenditori e professionisti che mettono le loro qualità a disposizione dell'intero continente e si mettono in gioco su scala europea.

In definitiva: chi meglio dello studente Erasmus può dirsi **cittadino europeo**?

IDENTIKIT DEL CITTADINO EUROPEO

Abbiamo fornito una definizione di “cittadino europeo” ma ora vogliamo presentare proprio un identikit del cittadino europeo; per fare questo ci serviamo di un disegno. Innanzitutto si tratta di una **coppia**, perché il cittadino europeo non è mai solo, e come si nota dai colori della pelle non ha paura della diversità, anzi la apprezza e se ne fa vanto.



1

BIGLIETTI AEREI: è pronto a partire, non si ferma di fronte alle barriere e ha un posto assegnato accanto al prossimo, per farsi prossimo di altre culture (anche semplicemente scambiando quattro parole).

SMARTPHONE: è collegato con gli altri e con il mondo, si informa, intrattiene relazioni e non si lascia spaventare dalle distanze: è un uomo moderno che usa appieno la tecnologia che ha a disposizione.

¹ Disegno di Lorenzo D'Alba

ZAINO: nello zaino porta l'essenziale, non lo lascia mai, sempre pieno di progetti e tanta voglia di vivere l'Europa che unisce.

VALIGIA/BORSONE: Simboli tipici del viaggio, una realtà fondamentale per il cittadino europeo.

MACCHINA FOTOGRAFICA: per scattare istantanee di momenti indimenticabili che non sono solo passaggi della vita personale dello studente, ma istantanee per l'Europa, momenti di crescita per intere comunità, sia quella che accoglie, sia quella di partenza (senza dimenticare che spesso è quella di ritorno)

SCARPE: di due tipi diversi perché in Europa i deve essere pronti anche alla diversità territoriale, quindi le scarpe diventano il primo segno di ambientamento in un luogo diverso dal proprio habitat.

In alto tra i due vola l'aeroplanino di carta tanto caro al Msac, infatti il cittadino europeo è proiettato verso il futuro, costruisce il suo futuro e contribuisce anche alla creazione di un futuro migliore per gli altri.

In definitiva il cittadino europeo è una persona appassionata, innanzitutto alla sua terra perché ne comprende le potenzialità e le sfrutta all'ennesima potenza, ma poi anche e soprattutto delle persone, perché non potrebbe vivere le esperienze che vive senza e altre persone.

ERASMUS +

Come funziona?

Alla domanda "che cos'è Erasmus+?" la guida elaborata dalla Commissione Europea risponde:

"Erasmus+ è il Programma dell'UE nei settori dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport per il periodo 2014-2020."

Il programma, sviluppato per rispondere anche al problema della disoccupazione e della mancanza di qualificazione, rappresenta un ottimo strumento per favorire l'inclusione delle fasce di cittadini con minori opportunità. In breve, ogni attività finanziata rientra in una delle seguenti azioni chiave:

- **Azione chiave 1:** per la mobilità individuale (di studenti, docenti, personale di aziende, giovani e adulti)
- **Azione chiave 2:** Collaborazione in materia di innovazione e scambio di buone pratiche (attraverso partenariati tra istituti e associazioni)
- **Azione chiave 3:** Sostegno alla riforma delle politiche (cooperazione con organizzazioni internazionali, monitoraggio di politiche, ecc.)
- **Attività Jean Monnet:** studi sull'UE (promozione di centri d'eccellenza, dibattito politico con il mondo accademico, ecc.)
- **Sport:** partenariati ed eventi sportivi europei



VUOI PARTIRE?

	Partecipare tramite la scuola	Partecipare come singoli
AMBITO	Erasmus+ Comenius (Azione Chiave 2)	Mobilità individuale (Azione chiave 1)
CHI	Istituti di ogni ordine e grado possono creare dei partenariati con altre scuole degli Stati Membri, scrivendo un progetto comune.	ONG, associazioni
DOVE	In uno dei Paesi coinvolti nel partenariato.	
COSA	<p>I partenariati sono degli accordi tra istituzioni: possono essere:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Partenariati strategici per l'innovazione 2. Partenariati per lo scambio di buone pratiche <p>I progetti realizzati e approvati, sono finalizzati alla mobilità di gruppi di studenti, che può essere:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. A lungo termine (dai 2 ai 12 mesi) 2. A breve termine (5 gg - 2 mesi) 	<p>Attraverso partenariati tra associazioni e ONG, vengono organizzati diversi tipi di progetti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Scambi giovanili (Youth Exchanges): solitamente della durata di quattro-cinque giorni, questa tipologia di mira allo scambio di idee tra giovani provenienti dai paesi coinvolti nel partenariato, guidati dall'associazione ospitante. 2. Corsi di formazione (Training course): la presenza di un formatore esterno permette di creare un ambiente di maggiore "serietà" nelle attività svolte dal gruppo di partecipanti. 3. Servizio Volontario Europeo o SVE (European Voluntary Service - EVS): di una durata che va dai tre ai dodici mesi, questo tipo di progetto permette di mettersi a servizio di un'associazione che chiede aiuto per la realizzazione di attività locali (e non).
COME	<ol style="list-style-type: none"> 1. Rechiamoci presso la segreteria della nostra scuola e scopriamo chi è il docente referente per la mobilità degli studenti (laddove presente). 2. Informiamoci sulla presenza di progetti già avviati. Se ci sono: capiamo come poter prenderne parte. Solitamente la mobilità Erasmus+ per le scuole superiori coinvolge gruppi di studenti, selezionati dalla scuola stessa. Se invece questi progetti non ci sono, potremmo fare pressione sul docente referente e sul dirigente, affinché attività di questo tipo vengano inserite nel PTOF e dunque, che inizi tutta la fase progettuale. 	<p>Ecco alcuni link dove possiamo trovare alcuni dei progetti già approvati, per candidarvi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Piattaforma della Commissione Europea contenente i progetti Erasmus+ approvati (http://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/projects/) 2. "Youth projects" è una piattaforma informale su Facebook in cui le associazioni pubblicano progetti alla ricerca di associazioni partner o partecipanti (andiamo qui: https://www.facebook.com/groups/354533157925089/?fref=ts)

Quello che c'è da sapere, in più:

- Nella maggior parte dei casi, il programma Erasmus+ copre le spese di soggiorno al 100% (dipendentemente dalla durata del progetto) e quelle di viaggio fino ad un totale stabilito in base alla distanza percorsa.
- Che partiamo o meno, potremmo proporre di organizzare un **incontro di sensibilizzazione** sulle opportunità offerte dal programma Erasmus+ nella nostra scuola. Sono ancora veramente poche quelle che prendono parte attiva a progetti di questo tipo; potremmo giocare il ruolo di avanguardie!
- **CARTA ERASMUS PER L'ISTRUZIONE SUPERIORE** - È Un accreditamento concesso dalla Commissione europea che consente agli istituti d'istruzione superiore aventi sede in paesi aderenti al Programma di essere ammissibili per fare domanda e partecipare alle attività di apprendimento e cooperazione nell'ambito di Erasmus+. La carta stabilisce i principi fondamentali a cui un istituto deve conformarsi per l'organizzazione e l'attuazione della mobilità e della cooperazione di alta qualità e fissa i requisiti che assicurano servizi e procedure di alta qualità nonché la disposizione di informazioni affidabili e trasparenti.

VADEMECUM

Svolgere un periodo all'estero è un'esperienza formativa che ti può **mettere alla prova** in diversi modi, e quello che senti quando stai via da casa è una commistione di **molteplici emozioni**, diverse e contrastanti al tempo stesso: ci saranno dei momenti di scoperta, in cui tutto sembrerà nuovo diverso e bello, e attimi di nostalgia, che verranno superati da momenti di entusiasmo. Un'**avventura** di questo tipo è qualcosa che effettivamente ti cambia la vita, ma è meglio **predisporre l'animo**, preparandolo a viverla al meglio. Alcune abitudini cambieranno, adeguandosi al modo di fare della gente del luogo, altre rimarranno perché sono parte di te. Una cosa è certa, **non si tornerà più gli stessi di prima**.

"Quando tornai in Italia non mi ricordavo nemmeno d'essere stato timido. Spiegarsi alle frontiere, leticare col principale e coi monarchici, difendersi dai razzisti e dai finocchi, risparmiare, decidere, mangiare strano, aspettare la posta, inghiottire nostalgia. Mi pareva d'aver provato tutto ormai e d'aver vinto. Mi manca solo di conoscere la vostra scuola di vicino. Ora l'ho provata. E' stato come battere in un muro " (da Lettera a una professoressa, p.102)

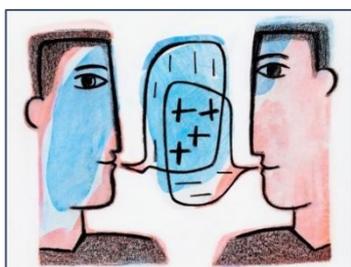
"Io le lingue le ho imparate coi dischi. Senza neanche accorgermene ho imparato prima le cose più utili e frequenti. Esattamente come s'impara l'italiano. Quell'estate ero stato a Grenoble a lavar piatti in una trattoria. M'ero trovato subito a mio agio. Negli ostelli avevo comunicato con ragazzi d'Europa e d'Africa. Ero tornato deciso a imparare lingue a tutto spiano. Molte lingue male piuttosto che una bene. Pur di poter comunicare con tutti, conoscere uomini e problemi nuovi, ridere dei sacri confini delle patrie" (da Lettera a una professoressa, p.22)

STARE DA SOLI

Si impara ad apprezzare anche il valore della solitudine. Durante il viaggio da un posto all'altro, durante la permanenza, a volte. Diventa ricchezza, per riflettere su cosa è stato fatto, su cosa si farà. Quando stai da solo/a con te stesso/a, impari a conoscerti meglio e a fare il punto sulla tua vita. Non dipendi da nessuno e questo ti darà un senso di grande libertà; allo stesso tempo sentirai anche una grande responsabilità gravare sulle tue decisioni, anche quelle che definiresti le più semplici.

USCIRE DALLA COMFORT ZONE

Essendo le nostre abitudini più scontate – culinarie in primis - messe alla prova, al ritorno faremo molta più attenzione a valorizzare anche gli aspetti più semplici della nostra cultura: dal piatto di pasta alle opere di un'artista o alle strade della nostra città.



LINGUA

Un periodo all'estero, breve o lungo che sia, offre l'opportunità di mettersi alla prova con la lingua. Che siamo timidi o estroversi, saremo costretti a "sbrogliarcela" da soli in diverse occasioni (che sia al supermercato o a scuola, al cinema o in strada). Non conteranno i voti che abbiamo preso in inglese durante tutta la nostra carriera scolastica, conterà piuttosto la nostra tenacia nel non mollare quando ci renderemo conto di non trovare la parola giusta, ma proveremo a farci capire in un altro modo. E, così, impareremo molto, molto di più.

RIMANERE CONNESSI:

Roaming in UE

Dal 15 giugno 2017 entra in vigore una misura approvata dalla Commissione europea che prevede l'eliminazione di ogni costo extra per il roaming quando ci troviamo in un Paese dell'UE diverso dal nostro per un periodo fino a quattro mesi. Questo vuol dire che durante in nostro periodo di studio all'estero possiamo utilizzare internet senza costi aggiuntivi e chiamare e/o inviare messaggi a numeri del paese in cui ci troviamo temporaneamente come fossimo a casa nostra. Per maggiori info possiamo consultare la pagina appositamente creata dalla Commissione Europea: http://europa.eu/youreurope/citizens/consumers/telecoms-internet/mobile-roaming-costs/index_en.htm



ASSICURAZIONE SANITARIA

Forse non tutti sanno che la Tessera Europea di Assicurazione Malattia (TEAM, meglio nota come "tessera sanitaria") che abbiamo nel portafoglio ci dà il diritto all'assistenza sanitaria in caso di permanenza temporanea in uno dei 28 Stati membri dell'UE, in Islanda, in Liechtenstein, in Norvegia e in Svizzera, alle stesse condizioni e allo stesso costo (gratuitamente in alcuni paesi) degli assistiti del paese in cui ci si trova. È però bene sapere che questa non costituisce un'alternativa all'assicurazione di viaggio e che non sempre i servizi di cui usufruiamo sono gratuiti (ciò dipende dalla legislazione dei singoli paesi); è necessario dunque informarci prima di partire!

PROPOSTE DI ATTIVITÀ

In questa parte troviamo alcune proposte di attività che possono aiutarci far vivere una piccola esperienza di Europa nel nostro punto di incontro a scuola. Nei nostri circoli diocesani, però, è opportuno pensare alla modalità migliore per la nostra realtà di trasmettere i contenuti di questa Scheda formativa all'incontro.



COSE DELL'ALTRO MONDO

Obiettivo:

Stimolare interesse dei partecipanti all'incontro verso culture diverse e verso il progetto Erasmus.

Svolgimento:

Dividiamo i partecipanti in gruppi, ogni gruppo farà l'esperienza in un solo Paese. (Per dividerli potrebbe essere carino se utilizzassimo dei biglietti aerei o delle bandierine su panini). Una volta divisi, ci divideremo entrando nelle stanze per simulare di essere in Erasmus e in ogni stanza dovremo confrontarci con lingua, cultura, cibo e tradizioni della nazione scelta potendo anche ascoltare la testimonianza di qualcuno che abbia fatto Erasmus in quel Paese o, addirittura, mettendoci in collegamento con un amico che lo sta vivendo in quel momento.

Quando rientreremo in plenaria dovremo presentare il lavoro che abbiamo svolto nei singoli gruppi, chiedendo magari a agli studenti Erasmus invitati di fare un breve intervento che spieghi semplicemente il perché sono partiti e perché consiglierebbero o no l'esperienza.

ATTENZIONE!!

Sul canale You Tube del Msac saranno caricate entro marzo alcune video testimonianze di studenti che hanno vissuto un'esperienza di Erasmus.

Nei video cercheremo di tracciare con questi ragazzi i tratti principali della cultura del Paese ospitante come l'ordinamento politico, lo sport nazionale, figure di riferimento e eroi nazionali, l'inno e la cultura generale.

Il video vorremmo fosse un breve testimonianza accattivante, stimolante e riesca a suscitare la voglia di saggiare la cultura di quel Paese. Proveremo anche a mostrare alcune cose tipiche che si sono imparate durante l'esperienza all'estero: un piatto tipico, un modo di dire, uno sciogli lingua, un'attività tipica che si può proporre ai partecipanti all'incontro.

Ancora più bello sarebbe se nel nostro circolo avessimo persone che hanno fatto esperienze simili e allora potremmo invitare direttamente loro a raccontarcele, magari seguendo proprio lo schema di domande e curiosità riportate qui sopra.



SIMULAZIONE

PREPARAZIONE DELLA SIMULAZIONE

Ci divideremo in *gruppi da cinque*, rappresentanti ognuno un diverso Paese membro dell'Unione Europea. L'assegnazione del Paese può avvenire anche per sorteggio. È fondamentale che i gruppi siano equilibrati. In allegato troviamo le schede di preparazione al gioco per ognuno di questi gruppi, fino ad un massimo di 5 stati membri (nel caso in cui si voglia prepararne si può sempre creare nuovi profili affidandosi alle fonti che abbiamo utilizzato).

Ogni gruppo dovrà preparare un progetto Erasmus+ per la mobilità di gruppi di studenti, attraverso dei partenariati con almeno uno degli altri Stati membri che partecipano al gioco.

La simulazione si svolgerà in tre fasi:

FASE 1: *idea (15 minuti ca.)*

In ogni gruppo dovremo elaborare un'idea iniziale, basata su quelle che sono le esigenze dello Stato che è stato assegnato al gruppo

FASE 2: *alla ricerca di un partner (15 minuti ca.)*

Nelle vesti di Stato membro, andremo alla ricerca di un partner (almeno un altro stato membro) che appoggi l'idea iniziale e con cui si possa scrivere il progetto (nel caso in cui i gruppi siano dispari, è sempre possibile creare partenariati tra più i due scuole). La difficoltà è dovuta al fatto che ogni Stato ha una situazione diversa, e spesso potrebbe essere difficile trovare accordo tra i gruppi di scuole

FASE 3: *scrittura del progetto (30 minuti ca.)*

Una volta che le scuole si "associano", dovremo scrivere il progetto comune finalizzato alla mobilità dei gruppi dei loro studenti. Qui sotto troviamo una guida su come scrivere un progetto e in allegato una scheda da compilare.

COME SCRIVERE UN PROGETTO:

Specificare:

- **FINALITÀ:** è fondamentale stabilire quali cambiamenti si intende porre in essere grazie al progetto;
- **RISULTATI ATTESI:** Nel pianificare il progetto, redigiamo due elenchi con i risultati che ci aspettiamo, ripartiti tra tangibili e astratti. I risultati tangibili comprendono quanto è stato prodotto nell'ambito del progetto, come relazioni, siti internet e materiali formativi. I risultati intangibili possono essere rappresentati da nuovi metodi lavorativi, all'acquisizione di conoscenze o da un cambiamento negli atteggiamenti.
- **ATTIVITÀ:** specifichiamo come abbiamo intenzione di realizzare l'idea. La tabella sottostante potrebbe aiutarvi.

1. Qual è lo scopo del nostro progetto? E perché?	Definiamo chiaramente lo scopo precipuo del nostro progetto e spieghiamo perché esso sia necessario.
2. Chi ne è responsabile?	Descriviamo a grandi linee i ruoli e le responsabilità specifiche della nostra organizzazione e dei nostri partner nella messa a punto e attuazione del nostro progetto.
3. Chi parteciperà?	Chi è idoneo a partecipare alle attività previste dal nostro progetto e quali sono i nostri criteri di selezione?
4. Cosa accadrà?	Cerchiamo di delineare il contenuto delle nostre attività (formazione, job shadowing, ecc.) nel modo più dettagliato possibile.
5. Quando/dove si svolgeranno le attività?	Definiamo le tempistiche precise e il luogo di svolgimento delle attività previste dal nostro programma.
6. In che modo?	Quale sarà il contributo delle nostre attività al raggiungimento dello scopo specifico del progetto?

SIMULAZIONE (2)

FASE 4: Valutazione dei progetti (5/10 minuti)

Riunendoci in plenaria condividiamo tutti i progetti che saranno valutati sulla base di vari fattori:

- **Pertinenza del progetto** (max 30 punti): rispetto agli obiettivi posti e nella misura in cui il progetto sia basato su un'analisi dei bisogni
- **Qualità dell'elaborazione e dell'attuazione del progetto** (max 20 punti): chiarezza del progetto, congruenza tra obiettivi e attività proposte
- **Qualità del team del progetto e degli accordi di cooperazione** (max 20 punti): lavoro di squadra e divisione della responsabilità
- **Impatto e diffusione** (max 30 punti): sostenibilità del progetto (quanto è realizzabile?) e potenziale impatto del progetto

Condividendoli in plenaria un referente per ogni gruppo si occuperà di portare le perplessità e le riflessioni di tutto il gruppo sui progetti presentati e di stilare insieme agli altri una graduatoria finale che individuerà **il progetto vincitore** (quindi non i singoli Stati membri!).

ALLEGATO UNO

Materiale per la preparazione della simulazione "Storia di un progetto Erasmus+"

Le schede Paese che troviamo di seguito offrono solo delle linee guida e uno spunto per la preparazione della simulazione. Possiamo modificarle e arricchirle dando al gruppo materiali informativi (articoli di giornale, dati statistici, brevi video, ecc.) che possano farci inquadrare meglio il contesto sociale, economico e politico nel quale si trovano, in modo tale che da questo possano trovare proposte di progetti che rispondano a delle esigenze del territorio nazionale.

Le infografiche sono tratte dal sito <https://eacea.ec.europa.eu/national-policies/en/content/mobility-scoreboard/>

higher-education-indicators_en: nel caso in cui vogliamo aggiungere qualche paese come gruppo, potremmo far riferimento a questa piattaforma istituzionale europea sul monitoraggio della mobilità tra gli studenti dell'UE.

I ruoli saranno distribuiti con l'obiettivo di rendere equilibrato il gruppo (accertatevi che ogni ruolo sia visibile solo dalla persona cui è stato affidato!). L'Agenzia nazionale giovani, nel caso del gioco di ruolo, svolgerà un ruolo di supervisione, coordinamento e mediazione tra le varie parti del gruppo (anche se nella realtà non c'è un diretto contatto tra tutte queste parti).

Storia di un progetto Erasmus+ - Grecia

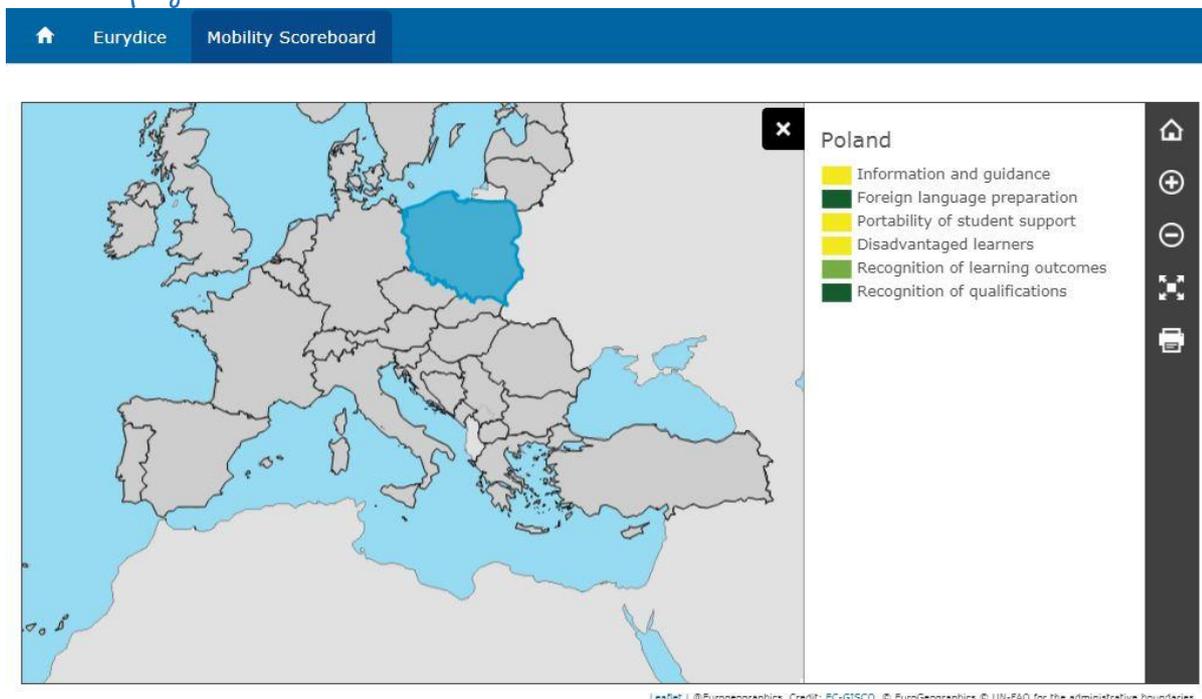


Contesto: La situazione di crisi economica e politica in Grecia hanno sicuramente contribuito ad una crisi generale della partecipazione, che si riflette anche nel ruolo giocato da questo Paese a livello europeo. La mobilità per gli studenti delle scuole superiori è ostacolata, come si può vedere dal grafico, dal mancato riconoscimento delle qualifiche ottenute durante un periodo di studio all'estero. Manca quasi totalmente un programma nazionale di borse di studio per gli studenti, erogate solo in casi eccezionali; nonostante ci sia un buon livello di preparazione linguistica dell'inglese, scarso è il livello di informazione riguardo le opportunità disponibili per gli studenti.

Agenzia nazionale giovani	Rappresenta l'interesse della Commissione Europea nei vari Stati Membri, soprattutto quando si parla di progetti Erasmus+. Il suo ruolo, in questo caso, sarà quello di mediare tra le varie parti, cercando di promuovere i valori europei.
Preside	Il Preside è uno molto all'avanguardia, sempre aggiornato su tutto ed è europeista convinto. Motivo, questo, per cui vuole far partecipare la propria scuola ad un progetto Erasmus+, con l'obiettivo di far partire i ragazzi verso un altro Paese Europeo. Purtroppo, il corpo docenti non sembra troppo pronto ad affrontare questa sfida...
Professore	Prof. vecchio stampo, non sembra molto disposto né a perdere tempo con la scrittura di progetti di questo tipo (di cui non comprende molto il valore) né a perdere giorni di lezione con gli alunni, i quali sono divisi tra la posizione del preside e la sua.
Studente 1	Ha sempre viaggiato tanto con la famiglia, in tutta Europa e non solo, non vede l'ora di ripartire di nuovo. Ha un livello d'inglese ottimo e ha tanta voglia di partecipare.
Studente 2	Sebbene abbia un senso spiccato per la partecipazione alla vita della comunità scolastica, non si vuole mettere in mezzo a cose che li richiedano un minimo di sforzo in più.

² https://eacea.ec.europa.eu/national-policies/en/content/mobility-scoreboard/higher-education-indicators_en

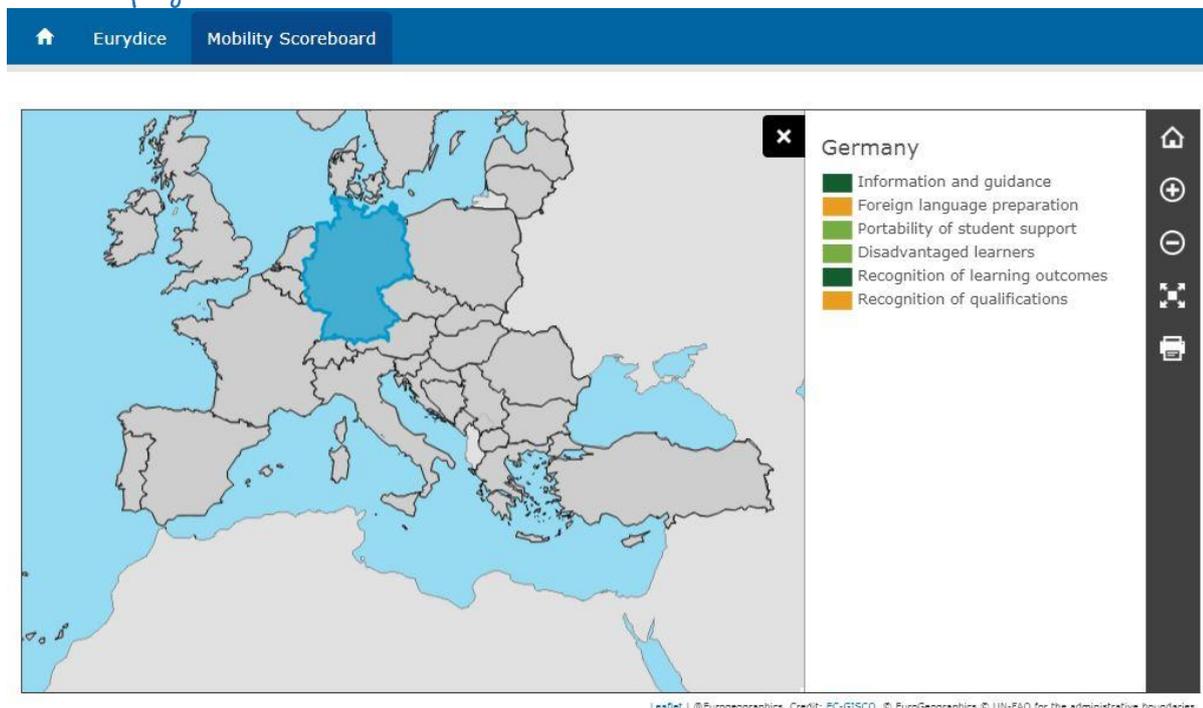
Storia di un progetto Erasmus+ - Polonia



Agenzia nazionale giovani	Rappresenta l'interesse della Commissione Europea nei vari Stati Membri, soprattutto quando si parla di progetti Erasmus+. Il suo ruolo, in questo caso, sarà quello di mediare tra le varie parti, cercando di promuovere i valori europei.
Presidente	Il Presidente è vecchio stampo, più che perdere tempo con la scrittura di progetti, preferisce tenere l'ordine all'interno della sua scuola, proponendo maggiormente attività interne.
Professore	Il Prof. è uno molto all'avanguardia, sempre aggiornato su tutto ed è europeista convinto. Motivo, questo, per cui vuole far partecipare la propria scuola ad un progetto Erasmus+, con l'obiettivo di far partire i ragazzi verso un altro Paese Europeo. Dovrà cercare di convincere il preside a cambiare il suo atteggiamento
Studente 1	Ha sempre viaggiato tanto con la famiglia, in tutta Europa e non solo, non vede l'ora di ripartire di nuovo. Ha un livello d'inglese ottimo e ha tanta voglia di partecipare.
Studente 2	Sebbene abbia un senso spiccato per la partecipazione alla vita della comunità scolastica, non si vuole mettere in mezzo a cose che li richiedano un minimo di sforzo in più. Una volta, però, ha partecipato ad un Progetto di scambio giovanile Erasmus+ in Grecia, e se ne innamorato...

³ https://eacea.ec.europa.eu/national-policies/en/content/mobility-scoreboard/higher-education-indicators_en

Storia di un progetto Erasmus+ - Germania

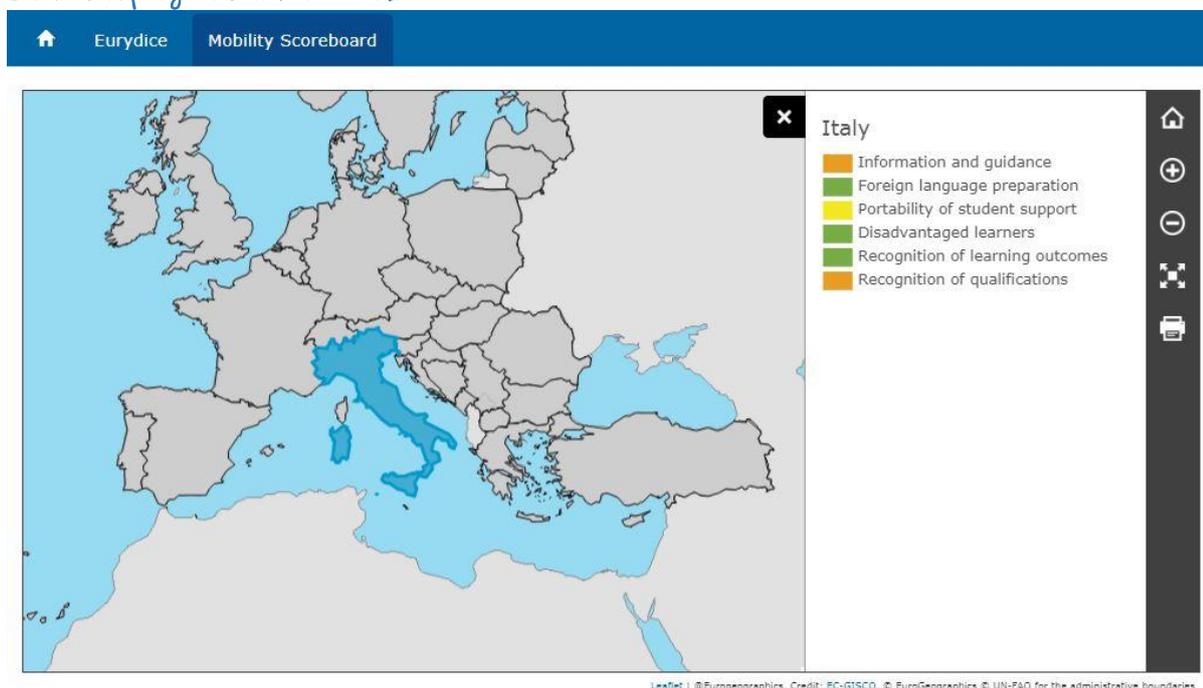


Contesto - La Germania, lo sappiamo, non ha spiccati problemi economici e/o politici. Il sistema di welfare funziona alla grande e anche per la mobilità degli studenti non sembrano esserci problemi. La percentuale della mobilità degli studenti della scuola superiore è aumentata passando dal 10% del 1991 al 20% del 2012. Il trend è destinato ad aumentare.

Agenzia nazionale giovani	Rappresenta l'interesse della Commissione Europea nei vari Stati Membri, soprattutto quando si parla di progetti Erasmus+. Il suo ruolo, in questo caso, sarà quello di mediare tra le varie parti, cercando di promuovere i valori europei.
Preside	Il Preside è uno preciso e vecchio stampo, ma si vuole imbarcare in questa avventura dell'Erasmus+ per i suoi alunni. Potrebbe sfruttare il contatto con quell'altro preside in Italia, quello che aveva incontrato tempo fa ad un convegno...
Professore	Ancora si chiede cosa ci faccia qui, infiltrato nell'organizzazione di qualcosa che sembra più grande di lui. Però ligio al dovere, farà tutte le ricerche possibile per capire meglio come funziona
Studente 1	Ha sempre viaggiato tanto con la famiglia, in tutta Europa e non solo, non vede l'ora di ripartire di nuovo. Ha un livello d'inglese ottimo e ha tanta voglia di partecipare.
Studente 2	Sebbene abbia un senso spiccato per la partecipazione alla vita della comunità scolastica, non si vuole mettere in mezzo a cose che li richiedano un minimo di sforzo in più.

⁴ https://eacea.ec.europa.eu/national-policies/en/content/mobility-scoreboard/higher-education-indicators_en

Storia di un progetto Erasmus+ - Italia



Agenzia nazionale giovani	Rappresenta l'interesse della Commissione Europea nei vari Stati Membri, soprattutto quando si parla di progetti Erasmus+. Il suo ruolo, in questo caso, sarà quello di mediare tra le varie parti, cercando di promuovere i valori europei.
Preside	La Preside ha già svolto molte attività all'estero, organizzando dei progetti di mobilità anche per i docenti della sua scuola. Sembra però avere il vizio di contraddire sempre la voce degli studenti...
Professore	Pur essendo un appassionato sostenitore del progetto europeo, il Prof. non sa parlare l'inglese. Nonostante ciò si batterà a tutti i costi perché il progetto si faccia e i suoi alunni possano partire
Studente 1	Pur non essendo interessato troppo alla cosa, da rappresentante di istituto i suoi compagni hanno fatto pressione affinché potessero partecipare a dei progetti Erasmus con la scuola. Quindi, mantenendosi fedele al suo ruolo di "difensore dei diritti dei compagni", ha parlato già con quel prof, sa che si può fidare di lui.
Studente 2	Sebbene abbia un senso spiccato per la partecipazione alla vita della comunità scolastica, non si vuole mettere in mezzo a cose che li richiedano un minimo di sforzo in più.

Per altri dati, visitare il sito:

http://ec.europa.eu/dgs/education_culture/repository/education/library/statistics/2014/italy_en.pdf

⁵ https://eacea.ec.europa.eu/national-policies/en/content/mobility-scoreboard/higher-education-indicators_en

Scheda Progetto Erasmus+ Gruppo _____

Nome:

In partnership con:

<p>1. Qual è lo scopo del nostro progetto? E perché?</p>	
<p>2. Chi ne è responsabile?</p>	
<p>3. Chi parteciperà?</p>	
<p>4. Cosa accadrà?</p>	
<p>5. Quando/dove si svolgeranno le attività?</p>	
<p>6. In che modo?</p>	

Firma dei sottoscriventi

ALLEGATO DUE

I sistemi scolastici nei vari paesi europei hanno tra di loro differenze sostanziali. Quasi ovunque la scuola dell'obbligo (ovviamente gratuita) copre la fascia d'età che va dai 6 ai 16 anni: ci sono però differenze su tutti gli altri aspetti del mondo dell'istruzione: programmi decisi a livello nazionale o locale, vacanze più o meno lunghe, classi con più o meno studenti. Sono diversi da paese a paese anche i sistemi di ammissione all'università e gli stipendi degli insegnanti.

Le giornate scolastiche hanno differenze evidenti nei Paesi membri: nella scuola tedesca gli intervalli durano non meno di 20 minuti e in Svezia solitamente non si hanno mai più di tre materie per giorno, e la scuola viene vissuta davvero anche al di fuori delle lezioni: palestre, aule studio, biblioteche. I libri di testo sono forniti gratuitamente agli studenti in Svezia, e anche in quasi tutte le scuole greche.

Per non parlare dei cicli d'istruzione, argomento delicato, di cui ogni stato nazionale è geloso e fiero ma che rende studiare in un Paese dell'UE molto diverso dallo studiare in un altro sempre della comunità Europea.

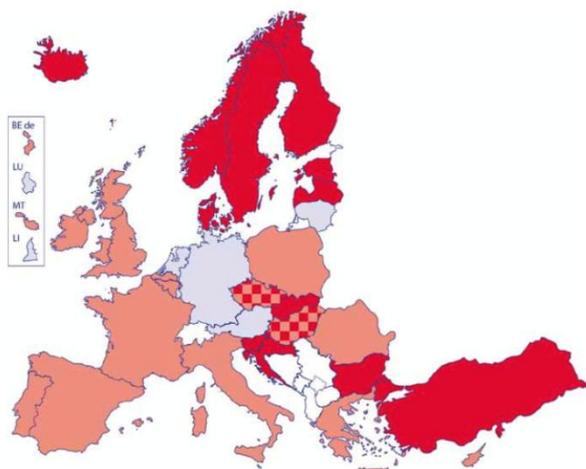
L'ordinamento scolastico italiano, come sappiamo, si struttura in due cicli di studio.

Il primo ciclo d'istruzione si articola in due percorsi scolastici consecutivi e obbligatori: - la scuola primaria, chiamata comunemente "scuola elementare"

- la scuola secondaria di primo grado, chiamata comunemente "scuola media"

Il primo ciclo di istruzione si conclude con l'esame di Stato, il cui superamento costituisce titolo di accesso al secondo ciclo

Il secondo ciclo d'istruzione riguarda la scuola secondaria di secondo grado e si articola in un percorso della durata di cinque anni, anche se recentemente sono state avviate classi sperimentali di licei della durata di quattro.



Il colore lilla indica i Paesi con un'istruzione primaria seguita da un'istruzione secondaria differenziata attraverso percorsi educativi distinti (come la Germania col suo "sistema duale").

Il rosa indica i Paesi con un sistema di istruzione che garantisce un curriculum comune di base (tra cui appunto l'Italia).

Il colore più scuro indica i Paesi con una struttura unica che comprende il livello primario e secondario inferiore.

La scuola secondaria di secondo grado in Italia consta di tre articolazioni:

- I Licei: articolati in due bienni e in un quinto anno al termine del quale si sostiene l'esame di Stato.
- Gli Istituti tecnici: articolati in due bienni e in un quinto anno, al termine del quale si sostiene l'esame di Stato e si consegue il diploma di istruzione tecnica
- Gli Istituti professionali: articolati in due bienni e in un quinto anno, al termine del quale si sostiene l'esame di Stato e si consegue il diploma di istruzione professionale.

Il secondo ciclo si conclude con l'esame di Stato, la tanto temuta maturità.

In Europa però, le cose funzionano molto diversamente.

In **Francia**, ad esempio, l'istruzione obbligatoria dura 10 anni: 5 anni di scuola primaria (Ecole élémentaire), 4 anni di scuola media (Collège) e il primo anno di scuola secondaria superiore (Lycée).

La scuola media accoglie gli studenti al termine della scuola elementare, senza esami di passaggio.

Al termine della scuola media, gli studenti scelgono o un liceo di insegnamento generale e tecnologico o un liceo professionale.

Nei licei generali e tecnologici l'istruzione è organizzata in 3 classi - seconde, première e terminale - e si conclude con l'esame di baccalauréat. Al termine del primo anno di liceo (comune sia per i licei generali che per i tecnologici) viene scelto l'indirizzo: uno fra i 3 indirizzi generali (economico e sociale, letterario o scientifico) o uno fra gli 8 indirizzi tecnologici.

Invece gli alunni che al termine della scuola media cominciano un liceo professionale possono scegliere tra tre indirizzi (due dei quali durano tre anni invece di tre).

Quindi il sistema scolastico francese offre: 5 anni di primaria, 4 anni di scuola media, 2/3 anni di scuola secondaria superiore.

Molto diversa ancora è il sistema di istruzione in **Germania** dove i bambini sono generalmente ammessi alla scuola primaria all'età di 6 anni.

Il passaggio dalla scuola primaria a uno dei vari tipi di scuole del livello secondario è regolamentato in maniera diversa in base alla normativa dei singoli Länder (Stati regionali). Il tipo di scuola da frequentare a livello secondario inferiore viene deciso sia dai genitori sia dalla scuola o dall'autorità di supervisione della scuola sulla base di una valutazione effettuata dalla scuola primaria.

Le scuole secondarie di primo grado sono la Hauptschule, la Realschule e il Gymnasium.

I primi due anni di ciascuna di queste scuole rappresentano un biennio di orientamento in cui le differenze tra i tre tipi di scuole sono ancora ridotte e che serve per aiutare gli studenti a trovare la strada giusta.

L'Hauptschule ricorda molto i nostri indirizzi professionali.

Dura cinque anni (o sei, a seconda sempre dei vari Länder).

Al termine della Hauptschule, gli studenti hanno un'età di 14-15 anni. A quel punto inizia per loro la Berufsschule, che dura 3 anni. In questi tre anni, gli allievi frequentano, in genere, per due giorni la settimana la scuola professionale, mentre nei restanti giorni lavorano presso aziende/impresе/officine, seguiti da tutor che operano in collegamento con le scuole. I ragazzi ricevono anche una piccola retribuzione dal datore di lavoro presso il quale compiono l'apprendistato. Il periodo di apprendistato termina con un esame che permette di acquisire il titolo di "operaio specializzato" (nell'industria), di "lavorante artigiano" (nell'artigianato), di "assistente commerciale" (nel commercio). Questo sistema si chiama "duale", perché alterna appunto la formazione in classe a parecchie ore di formazione sul posto di lavoro.

La Realschule è simile invece ai nostri istituti tecnici. Può durare dai quattro ai sei anni con una struttura aperta e flessibile.

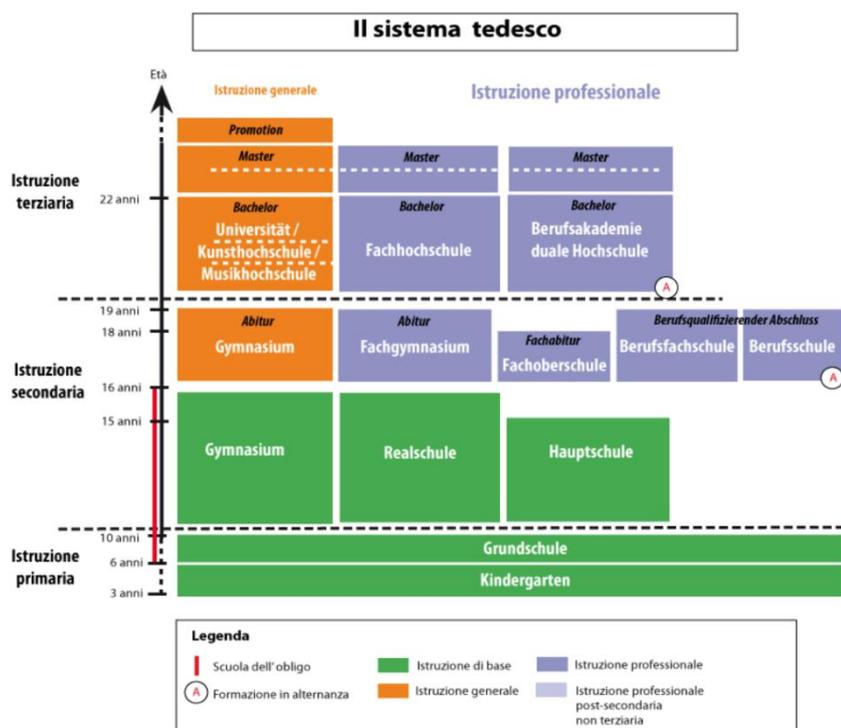
Dopo la Realschule, per terminare il periodo di obbligo scolastico, si frequenta una Fachoberschule, in cui la specializzazione verso una determinata attività professionale diventa più specifica.

Gymnasium rappresenta la forma di istruzione più elevata e dura ben nove anni. Oggi questo indirizzo verte a dare competenze non solo in ambito letterario come in passato, ma sempre più

economiche per esigenze pratico-lavorative.

Sono considerati idonei a frequentare il Gymnasium gli allievi che hanno in alcune materie una media di almeno 2.33 al termine della scuola elementare.

Vengono invece reputati idonei per la Realschule gli alunni con una media di 2.66. In ogni indirizzo liceale, gli allievi hanno la possibilità di frequentare, oltre alle discipline obbligatorie previste dall'ordinamento scolastico anche corsi di base in altre discipline o corsi di eccellenza. Questi corsi sono a scelta dello studente ma, una volta scelti, vanno frequentati regolarmente e sono valutati nella pagella. Solo i liceali danno libero accesso a tutte le facoltà universitarie.



universitarie.

Le Scuole Europee

Quando nacque l'Unione Europea sorse il problema di come istruire i figli dei funzionari di tutta Europa che si trasferirono con la famiglia a Bruxelles per lavorare nei palazzi che ancora oggi sono il riferimento della costruzione dell'Europa.

Si istituirono così le Scuole Europee, nate nel 1953 col preciso fine di offrire un insegnamento multilingue e multiculturale, dalla scuola materna alla secondaria, prioritariamente ai figli dei funzionari delle istituzioni comunitarie, garantendo a tutti gli alunni l'insegnamento della propria lingua materna.

Le Scuole Europee sono oggi 14, distribuite in sette Paesi dell'Unione: Belgio (Bruxelles I, II, III e IV, e Mol), Germania (Francoforte, Karlsruhe e Monaco), Italia (Varese), Lussemburgo (Lussemburgo I e II), Olanda (Bergen), Regno Unito (Culham), Spagna (Alicante). Purtroppo la Scuola europea di Culham è in fase di graduale chiusura, che si completerà nel 2017.

In Italia inoltre abbiamo la "Scuola per l'Europa" di Parma, istituto nazionale associato al sistema delle Scuole Europee e perciò abilitato a rilasciare il Baccalaureato Europeo.

In particolare nelle Scuole Europee di Bruxelles I, II e IV, Francoforte, Lussemburgo II, Monaco e Varese funzionano sezioni linguistiche italiane.

Testimonianza di uno Msacchino⁶

La Scuola Europea (European School), nata su richiesta della Base ONU di Brindisi, Confindustria Brindisi e Ministero degli Esteri per gli studenti stranieri, è un punto di incontro privilegiato di tradizione e di metodi di insegnamento in tutti i paesi europei. Si propone di: fornire una formazione di alta qualità; sviluppare elevati standard nella lingua madre e nelle lingue straniere; accrescere competenze matematiche e scientifiche per tutto il periodo di scolarizzazione; incoraggiare una prospettiva europea e mondiale in generale e in particolare nello studio delle scienze umane; promuovere la tolleranza e la cooperazione; sostenere una profonda apertura nei confronti della diversità ed uno spiccato senso europeista; rispondere alla vocazione internazionale della città di Brindisi che ospita la Base di Pronto Intervento Umanitario dell'ONU. Il curriculum si sviluppa su quattro anni: quarto, quinto sesto e settimo anno. Il primo biennio è caratterizzato dallo studio delle seguenti materie obbligatorie: la lingua madre, due lingue straniere, la matematica, la chimica, la fisica e la straniera. Gli studenti, inoltre, devono scegliere fra alcune materie opzionali quali latino, terza lingua straniera, arte, informatica per caratterizzare e completare il loro percorso di studio. I programmi sono identici per tutte le sezioni linguistiche di tutte le scuole europee ed è stabilito dalla Commissione dei Governatori della Scuola Europea. Alla fine di ogni anno scolastico viene rilasciata una certificazione attestante le competenze acquisite, incluse quelle linguistiche. Al termine dei loro studi, gli allievi conseguono, alla fine del 7° anno (quarta Liceo nel Sistema Scolastico Italiano), il diploma di Licenza Liceale Europea. Il diploma rilasciato è riconosciuto valido a tutti gli effetti legali in tutti i paesi membri dell'Unione Europea e in numerosi altri paesi extracomunitari. Il Liceo ha attivato sia la sezione anglofona riservata agli studenti stranieri madrelingua inglese sia la sezione italoфона destinata agli studenti madrelingua italiani, composta da studenti che hanno superato il test d'accesso in Lingua Inglese. Queste due classi sono in fase di accreditamento dal Consiglio Superiore delle Scuole Europee in Bruxelles, la sezione anglofona ha, per gli insegnamenti obbligatori, docenti madrelingua inglese; la sezione italoфона ha il docente di Storia, il docente di Geografia, il docente di Inglese madrelingua inglese. L'organizzazione della Scuola Europea segue le direttive europee.

Dopo un primo anno di sperimentazione, viene ufficialmente accreditata e la risposta degli studenti è più che positiva.

Gli studenti consigliano la scuola proprio per i motivi sopraelencati: metodo di studio innovativo e meno teorico rispetto al liceo tradizionale, conoscenza avanzata dell'inglese anche in campo lavorativo.

E oltre a terminare un anno prima il corso di studi, c'è un ulteriore vantaggio: il diploma è riconosciuto a livello europeo e se si decidesse di intraprendere un corso di studi in inglese, gli studenti della scuola europea sono esonerati dal test d'ammissione in inglese.

⁶ di Longo Matteo – membro d'equipe Msac Lecce

ALLE GATO TRE

Dichiarazione Schuman - 9 maggio 1950

La dichiarazione Schuman, rilasciata dall'allora ministro degli Esteri francese Robert Schuman il 9 maggio 1950, proponeva la creazione di una Comunità europea del carbone e dell'acciaio, i cui membri avrebbero messo in comune le produzioni di carbone e acciaio.

La CECA (paesi fondatori: Francia, Germania occidentale, Italia, Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo) è stata la prima di una serie di istituzioni europee sovranazionali che avrebbero condotto a quella che si chiama oggi "Unione europea".

Contesto storico

Nel 1950, le nazioni europee cercavano ancora di risollevarsi dalle conseguenze devastanti della Seconda guerra mondiale, conclusasi cinque anni prima.

Determinati ad impedire il ripetersi di un simile terribile conflitto, i governi europei giunsero alla conclusione che la fusione delle produzioni di carbone e acciaio avrebbe fatto sì che una guerra tra Francia e Germania, storicamente rivali, diventasse – per citare Robert Schuman – "non solo impensabile, ma materialmente impossibile".

Si pensava, giustamente, che mettere in comune gli interessi economici avrebbe contribuito ad innalzare i livelli di vita e sarebbe stato il primo passo verso un'Europa più unita. L'adesione alla CECA era aperta ad altri paesi.

Parti fondamentali

- "La pace mondiale non potrà essere salvaguardata se non con sforzi creativi, proporzionali ai pericoli che la minacciano."
- "L'Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto."
- "La fusione delle produzioni di carbone e di acciaio... cambierà il destino di queste regioni che per lungo tempo si sono dedicate alla fabbricazione di strumenti bellici di cui più costantemente sono state le vittime."

Testo integrale

La pace mondiale non potrà essere salvaguardata se non con sforzi creativi, proporzionali ai pericoli che la minacciano.

Il contributo che un'Europa organizzata e vitale può apportare alla civiltà è indispensabile per il mantenimento di relazioni pacifiche. La Francia, facendosi da oltre vent'anni antesignana di un'Europa unita, ha sempre avuto per obiettivo essenziale di servire la pace. L'Europa non è stata fatta : abbiamo avuto la guerra.

L'Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto. L'unione delle nazioni esige

l'eliminazione del contrasto secolare tra la Francia e la Germania: l'azione intrapresa deve concernere in prima linea la Francia e la Germania.

A tal fine, il governo francese propone di concentrare immediatamente l'azione su un punto limitato ma decisivo.

Il governo francese propone di mettere l'insieme della produzione franco-tedesca di carbone e di acciaio sotto una comune Alta Autorità, nel quadro di un'organizzazione alla quale possono aderire gli altri paesi europei.

La fusione della produzioni di carbone e di acciaio assicurerà subito la costituzione di basi comuni per lo sviluppo economico, prima tappa della Federazione europea, e cambierà il destino di queste regioni che per lungo tempo si sono dedicate alla fabbricazione di strumenti bellici di cui più costantemente sono state le vittime.

La solidarietà di produzione in tal modo realizzata farà sì che una qualsiasi guerra tra la Francia e la Germania diventi non solo impensabile, ma materialmente impossibile. La creazione di questa potente unità di produzione, aperta a tutti i paesi che vorranno aderirvi e intesa a fornire a tutti i paesi in essa riuniti gli elementi di base della produzione industriale a condizioni uguali, getterà le fondamenta reali della loro unificazione economica.

Questa produzione sarà offerta al mondo intero senza distinzione né esclusione per contribuire al rialzo del livello di vita e al progresso delle opere di pace. Se potrà contare su un rafforzamento dei mezzi, l'Europa sarà in grado di proseguire nella realizzazione di uno dei suoi compiti essenziali: lo sviluppo del continente africano. Sarà così effettuata, rapidamente e con mezzi semplici, la fusione di interessi necessari all'instaurazione di una comunità economica e si introdurrà il fermento di una comunità più profonda tra paesi lungamente contrapposti da sanguinose scissioni.

Questa proposta, mettendo in comune le produzioni di base e istituendo una nuova Alta Autorità, le cui decisioni saranno vincolanti per la Francia, la Germania e i paesi che vi aderiranno, costituirà il primo nucleo concreto di una Federazione europea indispensabile al mantenimento della pace. Per giungere alla realizzazione degli obiettivi così definiti, il governo francese è pronto ad iniziare dei negoziati sulle basi seguenti.

Il compito affidato alla comune Alta Autorità sarà di assicurare entro i termini più brevi: l'ammodernamento della produzione e il miglioramento della sua qualità: la fornitura, a condizioni uguali, del carbone e dell'acciaio sul mercato francese e sul mercato tedesco nonché su quelli dei paesi aderenti: lo sviluppo dell'esportazione comune verso gli altri paesi; l'uguagliamento verso l'alto delle condizioni di vita della manodopera di queste industrie.

Per conseguire tali obiettivi, partendo dalle condizioni molto dissimili in cui attualmente si trovano le produzioni dei paesi aderenti, occorrerà mettere in vigore, a titolo transitorio, alcune disposizioni che comportano l'applicazione di un piano di produzione e di investimento, l'istituzione di meccanismi di perequazione dei prezzi e la creazione di un fondo di riconversione che faciliti la razionalizzazione della produzione. La circolazione del carbone e dell'acciaio tra i paesi aderenti sarà immediatamente esentata da qualsiasi dazio doganale e non potrà essere colpita da tariffe di trasporto differenziali. Ne risulteranno gradualmente le condizioni che assicureranno automaticamente la ripartizione più razionale della produzione al più alto livello di produttività.

Contrariamente ad un cartello internazionale, che tende alla ripartizione e allo sfruttamento dei mercati nazionali mediante pratiche restrittive e il mantenimento di profitti elevati, l'organizzazione progettata assicurerà la fusione dei mercati e l'espansione della produzione.

I principi e gli impegni essenziali sopra definiti saranno oggetto di un trattato firmato tra gli stati e sottoposto alla ratifica dei parlamenti. I negoziati indispensabili per precisare le misure d'applicazione si svolgeranno con l'assistenza di un arbitro designato di comune accordo : costui

sarà incaricato di verificare che gli accordi siano conformi ai principi e, in caso di contrasto irriducibile, fisserà la soluzione che sarà adottata.

L'Alta Autorità comune, incaricata del funzionamento dell'intero regime, sarà composta di personalità indipendenti designate su base paritaria dai governi; un presidente sarà scelto di comune accordo dai governi; le sue decisioni saranno esecutive in Francia, Germania e negli altri paesi aderenti. Disposizioni appropriate assicureranno i necessari mezzi di ricorso contro le decisioni dell'Alta Autorità.

Un rappresentante delle Nazioni Unite presso detta autorità sarà incaricato di preparare due volte l'anno una relazione pubblica per l'ONU, nella quale renderà conto del funzionamento del nuovo organismo, in particolare per quanto riguarda la salvaguardia dei suoi fini pacifici.

L'istituzione dell'Alta Autorità non pregiudica in nulla il regime di proprietà delle imprese. Nell'esercizio del suo compito, l'Alta Autorità comune terrà conto dei poteri conferiti all'autorità internazionale della Ruhr e degli obblighi di qualsiasi natura imposti alla Germania, finché tali obblighi sussisteranno.